

Per l'ok di Montecitorio servirà una maggioranza qualificata su ogni articolo e il voto sarà segreto

Da giorni il sit-in dei promotori della Marcia di Natale Sciopero della fame dei detenuti in alcune carceri

Amnistia, primo passo con molte incognite

In serata la Commissione della Camera dà il via libera a un testo che prevede anche l'indulto
Ma in Aula resta difficile l'accordo tra i vari schieramenti per l'approvazione definitiva

di Maristella Iervasi / Roma

AMNISTIA I promotori della Marcia di Natale per l'amnistia sono sotto Montecitorio mentre in alcune carceri i detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame. Al fianco di Marco Pannella, Don Mazzi, Antigone, il detenuto ignoto, Sant'Egidio e tanti altri, si stringe anche

l'associazione dei sordomuti. È il giorno dell'ultima mediazione per un provvedimento di clemenza per i detenuti. E il sit-in resta in piazza tutta la sera, mentre i microfoni di Radio Radicale mandano in diretta la seduta della commissione giustizia della Camera, che alle 22 conclude l'esame del testo su amnistia e indulto che ora potrà essere calendarizzato. Un primo passo che però non basterà per arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento. L'aula di Montecitorio dovrà approvarlo con una maggioranza qualificata su ogni articolo e con voto segreto. E i numeri non ci sono: An (ieri assente in Commissione) e Lega sono contrari; Fi, Udc, Verdi, Prc e Sdi sono favorevoli sia all'amnistia che all'indulto; Ds e Margherita sono a favore solo dell'indulto. Il primo nodo che la Commissione giustizia ha dovuto affrontare è stato di tipo costituzionale, sulla data di efficacia del provvedimento sui reati da grazia. Una discussione lunga e trattenuta. Secondo l'articolo 79 della Costituzione, infatti, i due provvedimenti di clemenza non possono essere applicati ai reati commessi dopo la presentazione del disegno di legge. Che è la data nella quale viene presentata alla Camera la prima proposta sull'argomento, a firma Paolo Cento (Verdi) nel 2001. Alla fine il presidente della Commissione Gaetano Pecorella ha proposto di affidarsi al significato letterale dell'articolo 79 della Costituzione.

I lavori cominciano puntuali e proseguono ad oltranza. La speranza (soprattutto per chi sta in piazza) è quella di riuscire ad avere un testo condiviso prima della conferenza dei capigruppo di questa mattina. Solo se dalla Commissione uscirà un testo, sarà possibile calendarizzare per l'aula un provvedimento per i detenuti che vivono sempre di più ammassati nelle carceri. Ma è una corsa contro il tempo. La legislatura è agli sgoccioli (le Camere si sciolgono a fine mese) e per la clemenza ci vuole una maggioranza dei due terzi del Parlamento. Quorum che il programma del

l'Unione prevede di modificare perché troppo alto. Si parte da un testo base che prevede solo l'indulto per due anni (detto Mormino dal nome del relatore, fermo dal 2003). Testo che per i Ds - per dirla con Anna Finocchiaro capogruppo della Quercia in Commissione giustizia - «sarebbe già pronto per l'aula». I Democratici di Sinistra infatti, come anche la Margherita, sostengono il testo Mormino e non hanno presentato emendamenti. «È il modo più serio e concreto di rispondere alle aspettative dei detenuti - spiega la Finocchiaro prima di entrare in Commissione - Ci auguriamo che la stessa serietà e la stessa responsabilità assista ciascuna forza politica». Ma non è così. Al testo Mormino vengono presentati 110 emendamenti. Settanta solo dalla Lega Nord, da sempre contraria a qualsiasi provvedimento di clemenza. Il responsabile Giustizia dello Sdi-Rosa nel Pugno Enrico Buemi e i deputati Carlo Taormina (Fi), Erminia Mazzoni (Udc), Giuliano Pisapia (Prc) e Paolo Cento (Verdi) hanno depositato delle proposte di modifica per introdurre nel provvedimento anche l'amnistia. I Ds e la Margherita annunciano il voto di astensione sulle modifiche che introducono l'amnistia. In serata viene approvato l'emendamento Buemi (contrari An e Lega, astenuti Ds e Margherita) che punta ad introdurre l'amnistia nella proposta di legge sull'indulto, tutti i parlamentari (l'Udc, per esempio, che escludeva dal proprio provvedimento di clemenza solo i reati finanziari) hanno ritirato i propri e sottoscritto quello dell'esponente dello Sdi-Rosa nel pugno. Il testo approvato dalla Commissione Giustizia prevede che sia concessa l'amnistia per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena definitiva non superiore nel massimo a quattro anni o anche per i reati a mezzo stampa, per quelli di violenza o resistenza a pubblico ufficiale; per rissa truffa o per reati commessi da minori di 18 anni. L'amnistia invece non è concessa ai reati di mafia, calamità naturali, evasione. Via libera anche all'indulto che viene concesso in misura non superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a 10mila euro per le pene pecuniarie.



La marcia di Natale per chiedere l'amnistia

PIEMONTE

Trenitalia si scusa A febbraio i pendolari viaggiano gratis

I pendolari piemontesi, colpiti da recenti disagi ferroviari, potranno circolare gratuitamente sui treni regionali nel mese di febbraio, grazie a un accordo le cui linee generali sono state delineate oggi tra Regione Piemonte e Trenitalia. Lo dice una nota della Regione Piemonte diffusa sul proprio sito web al termine di un incontro tra l'assessore regionale ai trasporti Daniele Borioli e i rappresentanti dei vertici nazionali di Trenitalia. «Trenitalia ha espresso la disponibilità a collaborare mettendo a disposizione i propri sportelli e personale addetto per far scattare l'operazione in occasione del rinnovo degli abbonamenti nel mese di febbraio (a partire dal 28 gennaio)». «I beneficiari dell'intervento saranno gli utenti piemontesi delle linee ferroviarie di competenza della Regione Piemonte, regionali e interregionali (tariffa 21), i quali usufruiranno dell'abbonamento gratuito». L'accordo è stato elaborato a grandi linee per identificare i criteri di risarcimento dell'utenza per i disservizi registrati a dicembre.

Milano-Roma: due città in piazza per la 194

Tutto pronto per la mobilitazione di sabato. Dai Pacs alla maternità consapevole: uomini e donne in corteo

di Laura Matteucci / Milano

DUE PIAZZE Arriveranno da tutta Italia con almeno 60 pullman, 20 solo da Torino, un treno speciale da Bologna, altri treni da Roma e da Genova, oltre alle delegazioni

di Sardegna, Sicilia e Puglia che hanno già prenotato l'aereo. Ad attenderli, proprio nella piazza antistante la stazione Centrale, un'altra folla. Quanti saranno? Lasciamo perdere le previsioni, «i numeri portano sfortuna». Saranno comunque tanti, soprattutto donne ma anche uomini (non perché solidali, ma perché parte in causa), in piazza a Milano per la manifestazione nazionale «Usciamo dal silenzio», organizzata per sabato in difesa della 194 e della libertà femminile. Una manifestazione gemellata con

quella che si terrà in contemporanea a Roma, promossa dal movimento Glibt (Gay, lesbiche, omosessuali e transgender), dal titolo programmatico «Tutti in Pacs». Un ponte ideale congiunge le due città, «due piazze per la libertà», come recita il volantino. A organizzare il sabato milanese, e presentarlo, sono state le stesse donne che lo scorso 29 novembre si sono trovate a un'assemblea «di quelle di una volta», autoconvocata e ospitata alla Camera del Lavoro di Milano, serata a cui ne sono seguite poi tante altre in molte città d'Italia fino ad arrivare, appunto, al corteo di sabato prossimo che partirà alle 14 da piazza Duca D'Aosta per concludersi in piazza Duomo. Lì, sul palco, interverranno attrici come Ottavia Piccolo (la madrina della manifestazione) e Maddalena Crippa per leggere le osservazioni lasciate in questi mesi nel blog di «Usciamo dal silenzio» e pagine

importanti del movimento femminista, parleranno scrittrici come Carmen Covito, mediatrici culturali come la cilena Karina Scorzelli Vergara, che lavora in un consultorio milanese e che ricorda come questo genere di servizi, che la «malcultura» dominante sta mandando in rovina, sia invece particolarmente importante per le donne immigrate, «perché è fondamentale poter accedere a diritti in patria negati». L'attenzione alle donne straniere è testimoniata anche dal fatto che il volantino della manifestazione è tradotto in spagnolo, inglese, francese e rumeno.

Il XII Municipio della Capitale ha bocciato la delibera per istituire un registro per le coppie di fatto

Ci saranno giovani precarie, a ricordare che la libertà delle donne si difende da tutti i punti di vista, quindi anche sul lavoro. A partire dal diritto alla maternità, che deve essere garantito. E ci sarà anche il comico Paolo Hendel, visto che la manifestazione non si rivolge solo alle donne. «Vogliamo che sia la più libera, trasversale e aperta possibile», spiega Assunta Sarlo, giornalista di Diario da cui tutto è partito, solo un paio di mesi fa. Anche per questo in piazza ci sarà un collegamento in diretta con la manifestazione di Roma (grazie al sostegno fonico fornito da Radio Popolare), dove si troverà Lella Costa, mentre una rappresentanza romana sarà sul palco di Milano. C'è infatti qualcosa che accomuna i due appuntamenti, come dice il segretario di Arcigay Aurelio Mancuso: cioè il fatto che si tratta di una risposta all'attacco alla laicità dello Stato portato avanti in questi mesi, e la difesa di libertà conquistate e da

conquistare. Noi respingiamo questa volontà di dominio sul corpo delle persone». Detto con le parole del volantino che invita alla manifestazione milanese: «Chiunque si arroghi il diritto di imporre una gravidanza non desiderata in termini di divieti, aiuti e controllo considera le donne una categoria sociale a potestà limitata». «Questa - conclude Susanna Camusso, che oltre ad essere la segretaria lombarda della Cgil, è tra le promotrici di questo neonato movimento - sarà una grande manifestazione con due messaggi: che le donne sono uscite dal silenzio e che è necessaria libertà di scelta per quanto riguarda la maternità, e non solo». Intanto ieri, proprio a Roma, il Consiglio del XII Municipio di Roma, con i voti determinanti della Margherita che si è unita a Forza Italia e An, ha bocciato la delibera per l'istituzione del registro delle unioni civili per coppie di fatto omo o eterosessuali.

Pera vede dappertutto nemici dell'Occidente

Il presidente del Senato: «Certi valori come rispetto e tolleranza sono solo cristiani»

Alessio D'Amato, presidente di Rosoverde, esprime profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

MAURO GIACOMI

I Democratici di Sinistra colognesi esprimono le più sentite condoglianze al segretario Alberto Brevetto e alla sua famiglia per la prematura scomparsa del caro

MICHELE BREVETTO

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238 - 011/6665258

PERA IL CROCIATO. Alza il suo stendardo di difensore della cristianità il presidente del Senato, Marcello Pera. Questa volta la tappa del suo tour elettorale è l'Università Europea di Roma. Ieri si è inaugurato l'anno accademico del nuovo ateneo «cattolico», fondato lo scorso anno dalla congregazione religiosa dei Legionari di Cristo, e il «laico-filosofo» ora «teo-com» non ha resistito. Dopo aver esaltato «flessibilità» e «competizione» praticati nell'ateneo «privato», anche questi per lui valori sacri, il presidente lancia il suo nuovo appello contro il relativismo culturale e il terrorismo islamico. Dipinge il quadro a tinte fosche di un Occidente accecherato e di un'Europa minacciata che «af-

fevolisce le sue difese», «che sulla base di conquiste considerate tipiche sue come lo Stato laico, la separazione tra Stato e Chiesa e la separazione della politica dalla religione, in realtà nasconde le sue incertezze, le sue debolezze, i suoi timori». E così lancia il suo appello, arriva a dare la linea ai cattolici: impegnatevi in modo «determinato» e «consapevole» a difesa dei valori della civiltà cristiana minacciata. Chiede di «promuoverne i principi senza essere intimoriti o ingabbiati dai nostri linguaggi spesso insinceri». Insiste con la sua tesi sul conflitto di civiltà e lo fa richiamando le parole di Benedetto XVI al corpo diplomatico. E reagire significa misurarsi «con gli avversari esterni»

dell'Occidente, ma non solo. «I nostri avversari - afferma convinto - ci colpiscono solo perché ci considerano giudei e cristiani, proponendo uno spirito religioso aggressivo». Torna a citare il Papa e il suo invito a considerare la libertà religiosa come un «valore universale», quindi valido ovunque che traduce in una «reciprocità» da esigere. Perché la tolleranza non basta. E poi ci sono i nemici «interni», quelli che minano con la loro cedevolezza l'Occidente. Così la seconda carica dello Stato parte in una spericolata polemica con il premier austriaco, reo di aver definito semplicemente «valori umanistici» e non «cristiani», quelli della democrazia, della tolleranza e del rispetto reciproco. «Come si

possono difendere questi valori - si domanda Pera - se non si ha la consapevolezza di indicarli con nome e cognome?». Il rischio è quello di un loro «affievolimento». Parole più sobrie e «istituzionali» sono quelle del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Chi è in sintonia con Pera, ma molto più misurato, è il cardinale Camillo Ruini. Nel suo discorso si limita a ricordare come oggi «siamo all'opera forti correnti che spingono nel senso della secolarizzazione» e di come non sia una sfida facile quella di «una ricerca e un insegnamento che si richiamano all'eredità cristiana».

Roberto Monteforte

Per la pubblicità su
l'Unità **PK** public companies

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Charnoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)